

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

a quasi quattro anni dall'inizio della legislatura, il Governo regionale si presenta davanti a quest'Aula per rendere conto ai siciliani dello stato di attuazione del programma con il quale abbiamo chiesto la loro fiducia.

La presente relazione è predisposta in attuazione dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 26/2020, ai sensi del quale *"il Presidente della Regione presenta all'Assemblea regionale una relazione sull'attuazione del programma nonché sull'attuazione delle leggi e degli atti di indirizzo approvati dall'Assemblea"*. Il documento dà pertanto conto dello stato di attuazione del Programma di Governo e delle attività svolte in attuazione degli indirizzi approvati dall'Assemblea regionale nel periodo di riferimento.

Tuttavia, non considero questo passaggio un semplice adempimento previsto dalla legge. È uno dei momenti più alti della vita democratica della nostra Regione, perché consente di misurare un'azione di governo non attraverso gli annunci, ma attraverso i risultati.

In questi anni abbiamo amministrato una Sicilia che si confrontava con alcune criticità ereditate nel tempo, tra cui fragilità finanziarie, ritardi amministrativi, opere da completare ed esigenze strutturali ancora aperte. Una realtà che richiedeva un rinnovato e corale impegno per rafforzare la capacità delle istituzioni di programmare gli interventi e guardare con fiducia al futuro.

Il percorso di risanamento dei conti pubblici - già avviato dal precedente governo - è stato da noi consolidato e portato avanti con determinazione, rafforzando la stabilità finanziaria della Regione e creando le condizioni per una programmazione più solida ed efficace.

A questo scenario si sono aggiunte nuove sfide: la crisi energetica, l'inflazione, la più grave emergenza idrica

degli ultimi decenni, gli effetti dei cambiamenti climatici e le tensioni internazionali che hanno inciso anche sulla nostra economia.

Non abbiamo inseguito il consenso con provvedimenti estemporanei. Abbiamo preferito **affrontare questioni la cui soluzione, la Sicilia, attendeva da troppo tempo:** il risanamento della finanza regionale, la riforma del ciclo dei rifiuti con il completamento della rete impiantistica e la scelta dei termovalorizzatori, gli investimenti strutturali per superare la crisi idrica, il riordino della macchina amministrativa, la semplificazione delle procedure e il rilancio della capacità della Sicilia di attrarre investimenti.

Naturalmente nessuno può sostenere che tutti i problemi siano stati risolti. Restano criticità, servizi da migliorare, infrastrutture da completare e riforme da portare a termine. Ma sarebbe altrettanto ingiusto **non riconoscere quanto la Sicilia sia cambiata.**

Oggi abbiamo una Regione con conti ancora più solidi, maggiore affidabilità istituzionale, una più forte

capacità di attrarre investimenti e una programmazione delle risorse europee e nazionali finalmente orientata alla realizzazione delle opere. È su questi risultati che desidero confrontarmi con il Parlamento, nella convinzione che la Sicilia abbia imboccato una strada diversa, fondata sulla responsabilità, sulla programmazione e sulla volontà di competere alla pari con le altre grandi realtà del Paese.

FINANZA PUBBLICA ED ECONOMIA

Se dovessi individuare il risultato che ha reso possibili tutti gli altri, indicherei senza esitazione **il risanamento della finanza regionale.**

Quando ci siamo insediati abbiamo trovato una Regione che aveva avviato un percorso di risanamento ma che restava ancora gravata da un disavanzo di oltre 4 miliardi di euro, con un ciclo dei rendiconti fermo da anni, margini di azione fortemente limitati e una credibilità finanziaria indebolita nei confronti dello Stato, dei mercati e degli investitori.

Abbiamo affrontato questa sfida senza scorciatoie. Il riequilibrio dei conti non è mai stato per noi un esercizio di ragioneria, ma la condizione indispensabile per restituire alla Sicilia la capacità di programmare, investire e decidere il proprio futuro. Abbiamo scelto la strada del rigore, del dialogo istituzionale con il Governo nazionale e con la Corte dei Conti e della responsabilità amministrativa, trasformando il risanamento in uno strumento di sviluppo e non di mera austerità.

I risultati oggi sono concreti.

Uno che considero particolarmente significativo riguarda il ritorno a una piena normalità nella programmazione finanziaria della Regione. Per tre anni consecutivi, la legge di Stabilità e il Bilancio sono stati approvati entro i termini previsti, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio e consentendo ad amministrazioni, enti locali, imprese e cittadini di poter contare fin dall'inizio dell'anno su risorse certe e strumenti pienamente operativi.

Non si tratta di un dato soltanto tecnico, ma di una scelta che migliora la qualità dell'azione amministrativa, rafforza la capacità di programmazione e rende più efficaci gli investimenti e gli interventi pubblici. Per questo desidero rivolgere un sincero ringraziamento, a nome personale e dell'intero al governo, al presidente dell'Assemblea regionale, Gaetano Galvagno, che ha saputo garantire una conduzione dell'Aula improntata ad autorevolezza, equilibrio, responsabilità istituzionale e rispetto dei tempi, contribuendo al raggiungimento di un **risultato importante per l'intera Sicilia.**

La Regione registra un avanzo di amministrazione superiore ai cinque miliardi di euro; il rendiconto 2024 si è chiuso con un avanzo di oltre 2,1 miliardi e il 2025 beneficia anche della cancellazione del Fondo anticipazione di liquidità. Parallelamente, le entrate tributarie sono cresciute di circa cinque miliardi di euro in tre anni, senza aumentare la pressione fiscale.

Non si tratta soltanto di numeri. Significa avere recuperato piena capacità di programmazione, poter

investire con maggiore forza in infrastrutture, sanità, imprese, politiche sociali ed enti locali e consegnare ai siciliani una Regione più solida di quella che abbiamo ereditato.

Questa ritrovata **solidità** è stata **riconosciuta anche dalle principali agenzie internazionali di rating**: Moody's ha portato la Sicilia da Ba1 a Baa2, Standard & Poor's da BBB- a BBB+, mentre Fitch ha confermato il rating BBB, migliorandone recentemente l'outlook a positivo. Un riconoscimento che rafforza la credibilità della Regione e la sua capacità di attrarre investimenti.

Ma il nostro obiettivo non era semplicemente migliorare i conti. Il vero obiettivo era trasformare la stabilità finanziaria in crescita economica, occupazione e sviluppo.

I risultati confermano che questa strategia ha funzionato. La Sicilia è cresciuta più del resto d'Italia: il PIL è aumentato del 2,1% nel 2023, dell'1,8% nel 2024, a fronte dello 0,7% nazionale, e anche nel

primo semestre del 2025 ha registrato una crescita dell'1,1%, contro lo 0,2% del dato italiano.

Su un orizzonte più ampio, **negli ultimi cinque anni il PIL dell'Isola è cresciuto complessivamente del 18,9%**, con un andamento superiore alla media nazionale. È un trend certificato da Banca d'Italia, Istat, Svimez e dai principali osservatori economici.

Lo studio Ambrosetti, ad esempio, colloca **la Sicilia al primo posto in Italia per crescita dell'occupazione tra il 2019 e il 2024 (+5,6%)** e stima un potenziale di **467 mila nuovi occupati entro il 2030**, sostenuto da investimenti superiori a 126 miliardi di euro.

La validità della strategia adottata trova conferma anche nell'ultimo Rapporto della **Banca d'Italia sull'economia della Sicilia**. L'Istituto certifica che **la nostra Regione ha continuato a crescere anche nel 2025**, sostenuta dagli investimenti pubblici e privati.

In particolare, evidenzia il ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese dopo anni di contrazione, il

miglioramento della qualità del credito, l'aumento della liquidità delle aziende e la ripresa degli investimenti favorita dalla riduzione del costo del denaro.

La Banca d'Italia rileva inoltre che **l'82% delle imprese industriali ha chiuso l'anno in utile**, che il settore delle costruzioni continua a espandersi grazie alle opere pubbliche e al Pnrr e che **il 45% delle imprese prevede un ulteriore aumento del fatturato nel 2026**. Sul fronte dei conti pubblici, viene infine certificato il **pieno rientro della Regione dal disavanzo**, con il conseguimento di un saldo attivo.

Sono indicatori che dimostrano come il risanamento finanziario non abbia frenato la crescita, ma abbia restituito fiducia al sistema economico, creando condizioni più favorevoli agli investimenti, allo sviluppo e all'occupazione.

Sappiamo bene che il lavoro non è concluso.

La differenza, però, è che oggi la Sicilia dispone finalmente di conti in ordine, di una credibilità ritrovata e di una direzione di marcia chiara. Il

risanamento finanziario non rappresenta il punto di arrivo della nostra azione di governo: è il presupposto che ha reso possibili gli investimenti e le politiche di sviluppo che illustrerò più avanti.

LA FORZA DEGLI INVESTIMENTI PER LA SICILIA

Accanto ai risultati sul risanamento finanziario, c'è un altro dato che misura la credibilità riconquistata dalla Regione: la capacità di programmare e utilizzare le risorse europee e nazionali. **Abbiamo chiuso integralmente il Programma Fesr 2014-2020, certificando quasi 3,5 miliardi di euro di fondi europei** e recuperando ritardi che mettevano a rischio la perdita delle risorse.

Con il nuovo **Accordo per la Coesione**, che assegna alla **Sicilia 4,9 miliardi di euro**, in pochi mesi abbiamo già **raggiunto 744 milioni di impegni, 278 milioni di pagamenti e oltre 150 interventi in attuazione**, confermando la capacità della Regione di trasformare rapidamente le risorse in cantieri e investimenti.

Queste risorse stanno sostenendo alcune delle più importanti sfide strategiche della Sicilia: oltre 5

miliardi di euro di investimenti per il nuovo polo **STMicroelectronics di Catania**, con **300 milioni di contributo regionale** e 615 milioni complessivamente destinati al programma STEP sulle tecnologie strategiche, portando così la Sicilia a essere la prima regione europea per contributo finanziario alla piattaforma Ue; **1,5 miliardi di euro per il completamento del ciclo dei rifiuti** di cui 800 milioni di euro per la realizzazione dei termovalorizzatori di Palermo e Catania.

E ancora **230 milioni di risorse europee sbloccate per il settore idrico**, con interventi su reti, depurazione e invasi, oltre ai tre dissalatori già operativi; **345 milioni di euro per il rinnovo della flotta ferroviaria regionale** con nuovi treni elettrici e bimodali, oltre al **nuovo traghetto della Regione destinato ai collegamenti con le isole minori**; e stiamo lavorando per poterci assicurare una vera indipendenza per la mobilità delle isole minori, reperendo le risorse per attivare l'opzione per il secondo traghetto; **275 milioni destinati al social housing e più di 100 milioni per l'edilizia scolastica**, insieme a investimenti per sanità, ricerca e inclusione sociale.

È stata pressoché integralmente recuperata l'area di rischio di oltre 1,2 miliardi di euro individuata alla data del mio insediamento per il Piano di sviluppo e coesione del ciclo 2000/2020 con oltre 6mila interventi per 5,6 miliardi di euro. E a questo si aggiunge che abbiamo ripreso ad avanzare domanda di rimborso all'amministrazione centrale ottenendo riconoscimenti per oltre 800 milioni di euro.

Sono numeri che raccontano una Sicilia che non rincorre le emergenze, ma utilizza le risorse disponibili per costruire infrastrutture, creare opportunità di sviluppo e rafforzare la competitività del territorio.

NON SOLO LEGGI: LE RIFORME CHE COSTRUISCONO IL FUTURO

C'è un altro aspetto che ritengo importante sottolineare. Troppo spesso si misura l'azione di un governo esclusivamente dal numero delle leggi approvate. Le riforme legislative sono fondamentali e rappresentano uno degli strumenti principali attraverso cui si cambia una comunità. Ma non sono l'unico.

Esistono riforme che non passano necessariamente da un'Aula parlamentare e che, proprio per questo, rischiano talvolta di essere meno visibili. Sono le riforme costruite attraverso scelte amministrative, investimenti strategici, una nuova capacità di programmare e di realizzare opere che per decenni sono rimaste soltanto sulla carta.

Anche questa è un'azione riformatrice. Anzi, è quella che più direttamente incide sulla qualità della vita dei cittadini.

Quella che considero veramente strategica, **la vera chiave di volta del nuovo "modello Sicilia", capace di attrarre investimenti è la riforma della Cts, la Commissione tecnico specialistica per il rilascio delle autorizzazioni ambientali: abbiamo semplificato le regole, rendendo più rapidi i processi decisionali e favorendo così nuovi insediamenti produttivi.**

La riattivazione dei dissalatori dopo oltre un decennio di inattività non è soltanto una risposta all'emergenza idrica: è una riforma strutturale del sistema di

approvvigionamento dell'acqua destinata a rendere la Sicilia più resiliente negli anni a venire.

La realizzazione dei termovalorizzatori segnerà il superamento di un modello ormai insostenibile di gestione dei rifiuti, consentendo alla nostra Regione di ridurre i conferimenti in discarica, abbattere i costi e recuperare energia.

La riqualificazione e la riapertura delle Terme di Sciacca e di Acireale, dopo decenni di abbandono, rappresentano una riforma del modello di sviluppo turistico della Sicilia, capace di creare nuova occupazione e favorire la destagionalizzazione dei flussi.

Sono esempi diversi, ma accomunati dalla stessa visione: cambiare strutturalmente il funzionamento della Regione e creare condizioni di sviluppo che produrranno effetti non soltanto oggi, ma anche nei prossimi anni. È questa l'idea di riforma che ha ispirato il nostro Governo: non limitarsi ad amministrare l'esistente, ma intervenire sulle cause dei problemi, lasciando alla Sicilia

infrastrutture, servizi e opportunità adeguate alla competitività che il mercato ci impone.

UNA REGIONE CHE SA AFFRONTARE LE EMERGENZE

Governare significa anche essere pronti quando il territorio viene messo alla prova. In questi anni la Sicilia ha dovuto fronteggiare emergenze sempre più frequenti e complesse, legate al dissesto idrogeologico, alla desertificazione e agli eventi meteorologici estremi.

In tutte queste circostanze abbiamo scelto di essere presenti, assumendo il coordinamento degli interventi e assicurando risposte tempestive a cittadini, imprese e amministrazioni locali. Perché la capacità di un'istituzione si misura soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

L'esempio più recente è rappresentato dall'emergenza provocata dal ciclone Harry, che ha colpito duramente numerosi territori dell'Isola. La macchina della Protezione civile regionale si è attivata con tempestività, operando in stretto raccordo con i Comuni,

il Governo nazionale, le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco e il volontariato organizzato.

A tutti loro desidero rinnovare il mio ringraziamento per la professionalità, la dedizione e lo spirito di servizio dimostrati.

Per sostenere la risposta all'emergenza abbiamo istituito un fondo straordinario di 558 milioni di euro, alimentato dalle risorse della revisione di medio termine dei programmi Fesr e Fse 2021-2027, che si è aggiunto **ai 93 milioni già stanziati per gli interventi più urgenti**. Si tratta di risorse che hanno consentito non solo di affrontare l'immediata emergenza, ma anche di finanziare in modo strutturale la messa in sicurezza del territorio, il ripristino delle infrastrutture danneggiate e il sostegno a cittadini, imprese e attività economiche colpite.

Alla gestione dell'emergenza abbiamo fatto seguire senza soluzione di continuità quella della ricostruzione. **Sono stati destinati 90 milioni di euro ai lavori di somma urgenza dei Comuni** per il ripristino delle infrastrutture

e dei servizi essenziali; **erogati 22 milioni di euro di contributi alle imprese**, fino a 20 mila euro ciascuna, per favorire la ripresa delle attività economiche; inoltre sono state **approvate tutte le pratiche relative ai contributi per la ricostruzione privata**, fino a 400 mila euro per intervento, con i primi pagamenti già avviati per un importo di 18 milioni di euro.

Lo stesso metodo ha guidato l'azione del Governo regionale dopo la frana che, nel gennaio scorso, ha colpito Niscemi. La Regione è intervenuta immediatamente mobilitando uomini e risorse, finanziando i primi interventi di somma urgenza e attivando misure concrete a favore della popolazione e del tessuto produttivo. **Attraverso Irfis sono stati erogati i primi contributi straordinari alle imprese danneggiate**, mentre abbiamo finanziato il ripristino della Regia Trazzera Niscemi-San Michele di Ganzaria, fondamentale via di fuga, con un investimento di quasi 900 mila euro.

Il governo ha inoltre autorizzato procedure straordinarie che hanno consentito al Comune di assegnare con la massima rapidità **25 alloggi di edilizia sociale alle**

famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni, superando i tempi ordinari previsti dalla normativa, e messo a disposizione **altri 16 immobili degli IACP** per gli sfollati, ai quali, nel frattempo abbiamo garantito mensilmente il **contributo di autonoma sistemazione**.

Dopo avere assicurato la prima risposta all'emergenza, reperito le risorse necessarie e avviato gli interventi più urgenti, la Regione ha accompagnato il passaggio della fase di ricostruzione al dipartimento nazionale della Protezione civile, secondo quanto stabilito dal Governo centrale. Una scelta che abbiamo sostenuto con piena lealtà istituzionale, continuando a garantire la nostra presenza accanto al territorio e ai cittadini, nella consapevolezza che la collaborazione tra tutti i livelli dello Stato rappresenti la condizione essenziale per affrontare con efficacia emergenze di questa portata, trasformando la capacità amministrativa in una concreta vicinanza alle comunità colpite.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SEMPLIFICAZIONE ED ENTI LOCALI

Il rilancio della Sicilia non poteva fermarsi ai numeri dell'economia. Per rendere credibile l'azione di governo era necessario intervenire anche sulla macchina amministrativa, troppo spesso percepita come lenta, frammentata e incapace di accompagnare cittadini e imprese.

Una pubblica amministrazione efficiente non rappresenta solo un obiettivo burocratico: è la condizione per attrarre investimenti, realizzare opere, utilizzare le risorse europee e offrire servizi migliori.

Per questo siamo intervenuti contemporaneamente sugli organici, sull'organizzazione e sulla semplificazione.

Dopo oltre vent'anni di blocco del turn over, grazie all'accordo raggiunto con il Governo nazionale nel 2023, abbiamo avviato il più grande ricambio generazionale della storia recente della Regione. **Oltre 1.300 nuovi dipendenti sono già entrati in servizio e altri 2.600 saranno assunti nei prossimi anni**, per rafforzare la macchina amministrativa e renderla più efficiente, moderna e vicina ai cittadini.

E oggi arriva un'altra notizia importante, che conferma la bontà del lavoro svolto. Grazie al risanamento dei conti e alla ritrovata credibilità della Regione, **la Ragioneria generale dello Stato ha espresso parere favorevole alla mia richiesta di autorizzare una quota più elevata di nuove assunzioni**, rafforzando ulteriormente il ricambio generazionale anche nel prossimo triennio.

Il risultato è concreto: potremo assumere altre 724 persone, tra funzionari e dirigenti, in aggiunta a quelle già programmate. È un traguardo che premia una gestione seria e responsabile e ci consente di investire ancora di più sulle competenze, sui giovani e sul futuro della nostra amministrazione.

Ma c'è un risultato che considero particolarmente significativo sul piano umano e sociale. In questi anni, grazie a un lavoro condiviso con l'Assemblea regionale, abbiamo progressivamente superato una stagione storica di precariato che si trascinava da troppo tempo, restituendo stabilità e dignità a migliaia di lavoratori e

rafforzando, allo stesso tempo, la capacità operativa della pubblica amministrazione.

In Sas sono stati **stabilizzati circa 1.800 lavoratori ex Pip, circa 250 ex Asu dei beni culturali e il personale ex Servirail-Ferrotel**. Parallelamente, abbiamo approvato il **nuovo piano assunzionale di Sicilia Digitale**, investendo su professionalità altamente qualificate per accompagnare la trasformazione digitale dell'amministrazione e affrontare le nuove sfide dell'innovazione.

Si è investito anche nella formazione del personale, nella digitalizzazione e nella semplificazione dei procedimenti amministrativi, riducendo i tempi delle autorizzazioni e migliorando il coordinamento tra i dipartimenti regionali.

Sono risultati meno visibili di una grande infrastruttura, ma altrettanto decisivi, perché ogni procedura conclusa in tempi certi significa un investimento che parte, un'impresa che cresce e nuove opportunità di lavoro.

Analogo percorso è stato compiuto sul piano contabile. Abbiamo progressivamente recuperato il ritardo nell'approvazione dei rendiconti, ristabilendo un rapporto di piena collaborazione istituzionale con la Corte dei conti.

Lo stesso principio ha guidato il rapporto con gli enti locali. Una Regione forte non può prescindere da Comuni forti. I sindaci rappresentano il primo presidio istituzionale sul territorio e per questo **abbiamo scelto la collaborazione anziché la contrapposizione**. Abbiamo incrementato i trasferimenti, accelerato i pagamenti, sostenuto gli enti in difficoltà e introdotto criteri che premiano la capacità amministrativa e la qualità della spesa.

La programmazione 2021-2027 ha rafforzato un modello di governance fondato sulla **condivisione responsabile** e sulla **programmazione congiunta** con i territori, trasferendo ai Comuni e alle coalizioni territoriali maggiori responsabilità nell'attuazione degli interventi, oltre alle risorse. Un passaggio innovativo è il riconoscimento delle Autorità territoriali come **Organismi**

intermedi: delle 19 Aree regionali, hanno già ottenuto la delega le **FUA di Ragusa e Siracusa** e le **Aree interne Madonie, Nebrodi e Troina**, mentre è in corso l'iter per la **FUA Sicilia Centrale** e l'Area interna **Corleonese, Torto e Sosio**.

Grazie a questo percorso sono stati selezionati **oltre 700 interventi** per più di **1 miliardo di euro**, di cui **740 milioni** per oltre **380 progetti** dedicati soprattutto alla rigenerazione urbana. Per sostenere la capacità tecnica e amministrativa degli enti locali, la Regione ha inoltre destinato **6 milioni di euro** aggiuntivi con risorse proprie a supporto delle coalizioni territoriali.

Con la stessa logica abbiamo accompagnato i territori interessati dalle grandi opere infrastrutturali. L'accordo sottoscritto di recente con Anas destina **21 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione agli otto Comuni** attraversati dai lavori della Palermo-Agrigento fermi dal 2016.

Non è una semplice misura compensativa, ma il riconoscimento, dopo oltre dieci anni di attesa, del

contributo offerto da quelle comunità, che affrontano i disagi dei cantieri partecipando a un'opera destinata a migliorare stabilmente la mobilità della Sicilia occidentale.

Per noi le grandi infrastrutture devono produrre benefici non soltanto quando vengono completate, ma anche durante la loro realizzazione, sostenendo i territori che contribuiscono a renderle possibili. È questo il principio che continuerà a guidare l'azione del Governo, perché lo sviluppo della Sicilia deve coinvolgere l'intera Isola, riducendo i divari e creando opportunità per tutti.

TURISMO, CULTURA E GRANDI EVENTI

Se c'è un settore nel quale il cambiamento della Sicilia è oggi percepibile anche all'esterno, è il turismo.

Fin dall'inizio della legislatura abbiamo scelto di considerarlo non come un semplice comparto economico, ma come una leva strategica di sviluppo. L'obiettivo era superare l'immagine di una Sicilia legata esclusivamente

alla stagione balneare e costruire una destinazione internazionale capace di attrarre visitatori durante tutto l'anno, valorizzando il patrimonio storico, culturale, naturalistico ed enogastronomico dell'intera Isola.

I risultati confermano la validità di questa strategia. Nel 2025 la Sicilia ha superato i **23 milioni di presenze turistiche**, con oltre la metà rappresentata da visitatori stranieri. Crescono le presenze nei mesi di bassa stagione, aumentano i flussi nelle aree interne e nei piccoli Comuni e si allunga la permanenza media dei visitatori.

E questo grazie anche all'introduzione di **nuove rotte internazionali dirette tra Palermo, Catania e New York**, con un flusso di quasi 150 mila passeggeri.

È il segnale che la Sicilia viene scelta non soltanto per il mare, ma per la qualità e la ricchezza della sua offerta complessiva. Questo risultato nasce da una strategia che ha unito promozione internazionale, investimenti e sostegno alle imprese.

Abbiamo rafforzato la presenza della Sicilia sui mercati esteri e investito sul marchio dell'Isola come grande destinazione turistica internazionale. Parallelamente abbiamo varato il più importante programma di sostegno alle imprese del settore degli ultimi anni: il bando da **135 milioni di euro, successivamente rifinanziato con altri 20 milioni, consentirà a centinaia di strutture ricettive** di migliorare qualità, sostenibilità, innovazione e servizi.

A questa strategia appartiene anche una scelta tanto simbolica quanto concreta: il finanziamento di **90 milioni di euro** destinato alla riqualificazione delle **Terme di Sciacca e Acireale**.

Per troppo tempo quelle strutture hanno rappresentato un'occasione mancata. Oggi le stiamo trasformando in uno degli strumenti principali della destagionalizzazione dell'offerta turistica siciliana, creando nuova occupazione e nuove opportunità di sviluppo in due territori di straordinario valore.

Grande attenzione è stata dedicata anche ai borghi, ai cammini religiosi, agli itinerari naturalistici, alle ciclovie e alle produzioni tipiche, nella convinzione che il turismo contemporaneo premi sempre più autenticità, identità e qualità dell'esperienza.

CULTURA: UN INVESTIMENTO, NON UNA SPESA

La stessa visione ha guidato le politiche culturali. Abbiamo scelto di considerare la cultura come uno dei principali motori dello sviluppo economico e della competitività della Sicilia.

Per questo abbiamo investito nel recupero del patrimonio monumentale, nei musei, nei parchi archeologici, nei teatri e nei grandi eventi culturali. I risultati sono evidenti. Musei e parchi archeologici regionali registrano ogni anno nuovi record di visitatori, mentre **la Valle dei Templi continua a confermarsi tra i siti culturali più visitati d'Italia con oltre un milione di visitatori.**

Abbiamo inoltre sostenuto il recupero di castelli, musei, aree archeologiche e beni monumentali diffusi in tutta la Sicilia, perché ogni bene restituito alla collettività rappresenta insieme identità, attrattività e sviluppo economico.

In questa stessa prospettiva si è rafforzato il sostegno allo spettacolo dal vivo e alle grandi manifestazioni culturali, dalle celebrazioni belliniane al Sicilia Jazz Festival, dalla Settimana di Musica Sacra ai principali festival dell'Isola, contribuendo a rafforzare l'immagine della Sicilia in Italia e all'estero.

SPORT E GRANDI EVENTI

Lo stesso approccio ha caratterizzato le politiche sportive. Abbiamo sostenuto lo sport come strumento di inclusione sociale, crescita dei giovani e promozione del territorio, istituendo, per esempio, **i voucher per la pratica sportiva (in quattro anni abbiamo stanziato 14 milioni di euro a favore di oltre 50 mila beneficiari)**, sostenendo lo sport paralimpico e investendo nella riqualificazione degli impianti.

Parallelamente abbiamo utilizzato i grandi eventi come strumenti di promozione internazionale della Sicilia.

Il **Capodanno in Musica** trasmesso da Catania, il nuovo accordo pluriennale con la Rai e le principali manifestazioni sportive e culturali organizzate nell'Isola non rappresentano semplici eventi di spettacolo.

Sono investimenti nella reputazione della Sicilia, capaci di rafforzarne l'immagine, attrarre nuovi visitatori e sostenere un settore turistico che oggi costituisce uno dei principali motori della crescita regionale.

TERRITORIO, ACQUA E AMBIENTE

Tra tutte le sfide affrontate in questi anni, nessuna ha messo alla prova la capacità di governo quanto la crisi idrica e la piaga estiva degli incendi.

La Sicilia ha vissuto una delle più gravi siccità della sua storia recente, con pesanti conseguenze per famiglie, imprese, agricoltura e amministrazioni locali.

Abbiamo scelto di non limitarci alla gestione dell'emergenza, ma di affrontarla costruendo contemporaneamente le condizioni per evitare che crisi analoghe possano ripetersi con la stessa intensità.

Sul fronte della crisi idrica è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale, ottenuto quello nazionale e istituita una Cabina di regia permanente che ha garantito il coordinamento tra Regione, Protezione civile, gestori idrici, Consorzi di bonifica, Comuni e Governo nazionale.

Questo intervento si è trasformato nel più importante programma di investimenti sul sistema idrico mai realizzato dalla Regione.

Sono stati mobilitati **oltre 280 milioni di euro** per il recupero di pozzi e sorgenti, la manutenzione delle reti, il ripristino delle condotte, il potenziamento degli

invasi e la riduzione delle perdite, con un recupero di oltre **2.300 litri d'acqua al secondo**.

È stata riportata la dissalazione al centro della politica regionale, finanziando la **riattivazione degli impianti di Gela, Porto Empedocle e Trapani** e avviando il percorso per nuovi impianti nell'area metropolitana di Palermo, anche attraverso il coinvolgimento di investitori privati.

Parallelamente stiamo investendo sulle dighe, sulla digitalizzazione dei sistemi di controllo e sul rifacimento della **rete idrica di Agrigento**, finanziato dalla Regione con **30 milioni di euro**, i cui lavori sono già in corso.

AGRICOLTURA

La crisi idrica ha colpito duramente il comparto agricolo, uno dei pilastri dell'economia regionale. Per questo agli interventi infrastrutturali abbiamo affiancato misure dirette per sostenere le imprese agricole: finanziamento di pozzi aziendali, bacini di

accumulo, sistemi irrigui più efficienti, recupero delle acque reflue depurate, laghetti collinari e investimenti destinati ad aumentare la resilienza del settore.

La Sicilia ha inoltre confermato una delle migliori capacità di utilizzo con il 99,92 % delle risorse europee - pari a 2,8 miliardi di euro - dedicate allo sviluppo rurale e ha raggiunto gli obiettivi del Pnrr relativi ai frantoi oleari, all'agricoltura di precisione e all'ammodernamento delle imprese agricole.

Sono risultati che dimostrano come una pubblica amministrazione efficiente possa trasformare rapidamente le risorse disponibili in sviluppo concreto.

TERRITORIO E AMBIENTE

Abbiamo superato una visione che per troppo tempo ha contrapposto sviluppo economico e tutela dell'ambiente. La nostra convinzione è che una Sicilia più competitiva abbia bisogno, allo stesso tempo, di regole chiare, tempi certi e salvaguardia del territorio.

In questa direzione abbiamo accelerato l'approvazione del primo Piano Territoriale Regionale, sostenuto i Comuni nella redazione dei nuovi Piani urbanistici generali e avviato una programmazione finalmente orientata al lungo periodo.

Grande attenzione è stata dedicata anche alla difesa delle coste, con interventi contro l'erosione e programmi di riqualificazione del litorale, così come al rilancio delle aree naturali protette, dei parchi regionali e della riforestazione. Proteggere il paesaggio significa difendere uno dei principali fattori di competitività della Sicilia.

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: TEMPI CERTI PER ATTRARRE INVESTIMENTI

Tra le riforme più importanti della legislatura, come dicevo, vi è quella del sistema delle autorizzazioni ambientali.

La riorganizzazione della Commissione tecnico-specialistica ha consentito di ridurre sensibilmente i

tempi delle istruttorie senza abbassare il livello di tutela ambientale.

I risultati sono concreti: dalla riforma del 2023 a oggi sono stati **rilasciati circa 4mila pareri**, corrispondenti a **investimenti superiori a 110 miliardi di euro**.

È la dimostrazione che tutela dell'ambiente e sviluppo possono procedere insieme quando la pubblica amministrazione garantisce procedure efficienti e tempi prevedibili.

PIANO DEI RIFIUTI E TERMOVALORIZZATORI: LA FINE DI UN'EMERGENZA LUNGA DECENNI

Uno dei risultati più significativi di questa legislatura riguarda **la riforma del ciclo dei rifiuti**. Il Governo nazionale mi ha affidato anche l'incarico di **Commissario straordinario per l'adozione del nuovo Piano regionale dei rifiuti**, riconoscendo alla Regione il compito di superare una delle più gravi criticità strutturali della Sicilia.

Il primo obiettivo è stato approvare **il nuovo Piano regionale dei rifiuti** - sia urbani che speciali - successivamente validato dalla Commissione europea. Ho più volte utilizzato un'immagine semplice ma efficace: **non si può costruire una villa senza avere prima un piano regolatore**. Allo stesso modo, non sarebbe stato possibile realizzare i termovalorizzatori senza dotare la Sicilia di uno strumento di pianificazione moderno e coerente.

Il nuovo Piano non si limita infatti alla realizzazione dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania, ma **ridisegna l'intera rete impiantistica regionale**, prevedendo nuovi impianti per la selezione e il recupero dei materiali, piattaforme per il trattamento della raccolta differenziata, biodigestori e il completamento delle infrastrutture necessarie a chiudere finalmente il ciclo dei rifiuti all'interno della Sicilia.

Su queste basi abbiamo potuto sbloccare la realizzazione dei due termovalorizzatori, opere attese da decenni e i cui bandi saranno a breve pubblicati. Si tratta di impianti di ultima generazione, tra i più avanzati d'Europa sotto il profilo tecnologico e ambientale,

progettati per trattare esclusivamente la frazione non riciclabile dei rifiuti.

Avranno **emissioni tra le più basse del continente**, con livelli di diossine fino al **96-97 per cento inferiori** rispetto ad alcuni degli impianti europei oggi considerati punti di riferimento, senza alcun prelievo di acqua dalle risorse naturali grazie a sistemi di recupero e ricircolo.

Il nuovo corso consentirà di superare progressivamente il modello fondato sulle discariche, portando il recupero di materia al **65 per cento** e riducendo al **10 per cento** il conferimento finale in discarica. I due impianti produrranno inoltre energia elettrica sufficiente a soddisfare il fabbisogno di circa **174 mila famiglie siciliane**, trasformando ciò che oggi rappresenta un costo in una risorsa.

Il beneficio sarà anche economico. La chiusura del ciclo dei rifiuti in Sicilia consentirà di eliminare il ricorso al **trasferimento dei rifiuti fuori dall'Isola**, con un risparmio stimato in circa **100 milioni di euro l'anno**,

creando le condizioni per una progressiva riduzione dei costi sostenuti dai Comuni e, quindi, della Tari pagata da famiglie e imprese.

Questa è una delle riforme strutturali più importanti della legislatura. Non stiamo semplicemente costruendo un nuovo sistema ma ripensandone uno moderno, autosufficiente e ambientalmente sostenibile, ponendo fine a un'emergenza che per troppo tempo ha frenato lo sviluppo dell'Isola e gravato sui cittadini.

PROTEZIONE CIVILE E DIFESA DEL TERRITORIO

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da emergenze sempre più frequenti e complesse. Per questo abbiamo rafforzato il sistema regionale di Protezione civile investendo nelle strutture operative, nelle tecnologie, nella formazione e nella prevenzione.

Abbiamo valorizzato il ruolo del volontariato organizzato, una delle più grandi risorse della Sicilia, introducendo strumenti innovativi e nuove tecnologie per la gestione delle emergenze.

Analogo percorso ha riguardato il Corpo Forestale della Regione Siciliana. Dopo anni di progressivo depauperamento degli organici **abbiamo avviato un importante ricambio generazionale**, investito in nuovi mezzi, sistemi di monitoraggio e tecnologie avanzate per rafforzare il contrasto agli incendi boschivi.

La nuova **Control Room** regionale già operativa e in fase di completamento rappresenta uno degli strumenti più innovativi per il monitoraggio del territorio e per una gestione sempre più efficace delle emergenze. Per noi la prevenzione non è un costo, ma il migliore investimento possibile per proteggere cittadini e ambiente.

IMPRESE, LAVORO E POLITICA INDUSTRIALE

Uno degli obiettivi più ambiziosi di questa legislatura era restituire alla Sicilia la capacità di attrarre investimenti. Procedure lente, incertezza amministrativa e infrastrutture insufficienti avevano progressivamente ridotto la capacità di attrarre investimenti.

Si è invertita questa tendenza, ricostruendo prima la credibilità della Regione e creando poi un contesto favorevole agli investimenti. Per sostenere la crescita abbiamo destinato **oltre 2,3 miliardi di euro** al sistema produttivo, integrando risorse europee, nazionali e regionali.

Ci si è concentrati su interventi di innovazione, digitalizzazione, ricerca, internazionalizzazione, accesso al credito e crescita dimensionale delle imprese.

IRFIS, LA LEVA FINANZIARIA DELLO SVILUPPO

IRFIS rappresenta oggi uno degli strumenti più efficaci della nostra politica economica. Ne abbiamo rafforzato il ruolo, trasformandola nell'istituzione finanziaria dello sviluppo della Sicilia, capace di gestire in tempi rapidi strumenti per **oltre un miliardo di euro a favore di imprese, professionisti, giovani e famiglie** e di tradurre concretamente le scelte del Governo in opportunità di crescita.

Attraverso Irfis stiamo gestendo misure di grande rilievo: **150 milioni di euro l'anno alle imprese per**

incentivare le assunzioni a tempo indeterminato e altri **50 milioni per sostenere gli investimenti** accompagnati da nuova occupazione, **180 milioni del programma *Ripresa Sicilia***, 155 milioni destinati alle imprese turistiche, **53 milioni per *Fare Impresa in Sicilia***, oltre agli interventi a favore del commercio, dei distretti produttivi, delle aggregazioni di imprese, delle start up e dell'imprenditoria giovanile e femminile.

I risultati confermano la validità di questa strategia. Con *Ripresa Sicilia* sono stati presentati 202 progetti per un valore complessivo di 340 milioni di euro, con oltre 130 investimenti già in corso di finanziamento per circa 90 milioni. Il bando *Fare Impresa in Sicilia* ha invece raccolto 1.087 domande, corrispondenti a oltre 204 milioni di euro di investimenti proposti, a dimostrazione della vitalità del tessuto imprenditoriale siciliano.

Si è inoltre estesa l'azione di Irfis al sostegno diretto delle famiglie e dei giovani. Il **credito al consumo ha consentito a 4.615 cittadini di ottenere agevolazioni per oltre 11 milioni di euro**. Introdotti i prestiti d'onore per gli studenti universitari e, nelle situazioni di

emergenza, abbiamo affidato a Irfis anche la gestione dei ristori alle imprese, garantendo procedure snelle e pagamenti in tempi rapidi.

Parallelamente è stato completato il riordino del credito agevolato con la nascita dell'**IRCA**, semplificando il sistema regionale degli strumenti finanziari in favore di cooperative e imprese artigiane.

LE GRANDI FILIERE PRODUTTIVE

La Sicilia è tornata ad attrarre investimenti industriali di rilievo. Gli accordi con STMicroelectronics, il rilancio del polo Eni-Versalis e i programmi dedicati alla microelettronica, alla chimica verde e alle biotecnologie confermano che l'Isola può tornare protagonista nelle filiere produttive più innovative.

Ma gli investimenti producono sviluppo soltanto se si traducono in occupazione stabile e qualificata. Per questo abbiamo scelto di affiancare ai grandi progetti industriali una strategia altrettanto ambiziosa sul capitale umano. Le infrastrutture e gli investimenti non

devono lasciare soltanto opere o impianti: devono creare competenze, offrire opportunità ai giovani e costruire una base occupazionale capace di sostenere la crescita nel tempo.

Con questo obiettivo la Regione ha sottoscritto un **protocollo d'intesa con Confindustria Sicilia e Ance Sicilia per allineare in modo stabile la formazione professionale ai reali fabbisogni delle imprese.** L'accordo introduce un nuovo modello di programmazione dell'offerta formativa, costruito a partire dalle figure professionali maggiormente richieste nei settori strategici, attraverso percorsi mirati, tirocini e il coinvolgimento diretto delle aziende, così da favorire l'inserimento lavorativo di giovani e disoccupati e monitorare con continuità i risultati.

In questa direzione si inserisce anche **l'intesa con Webuild, che accompagna la realizzazione dei grandi cantieri con la creazione di scuole di formazione e percorsi finalizzati all'assunzione di giovani siciliani.** È un modello virtuoso che intendiamo consolidare ed estendere, perché ogni grande investimento deve lasciare

in eredità non solo infrastrutture, ma anche competenze, lavoro e prospettive di crescita per il territorio.

MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo della Sicilia passa inevitabilmente dalla qualità delle infrastrutture.

Abbiamo affrontato questa sfida con una visione complessiva, intervenendo contemporaneamente sulla rete ferroviaria, sulla **Ragusa-Catania**, sul ruolo commissariale della Regione per l'autostrada **Palermo-Catania**, sul potenziamento della metropolitana di Catania e sul progressivo recupero delle opere incompiute, ridotte di circa **l'80 per cento (da 159 del 2016 a 35 nel 2024)**.

Il nostro obiettivo è semplice: non inaugurare cantieri, ma completare le opere e consegnarle ai cittadini.

LA SICILIA HUB DEL MEDITERRANEO

La posizione geografica della Sicilia rappresenta uno dei suoi principali vantaggi competitivi.

Per questo stiamo investendo sul sistema portuale, aeroportuale e logistico con l'obiettivo di fare dell'Isola una piattaforma strategica nel Mediterraneo. In questo quadro assume particolare importanza **il finanziamento di 47 milioni di euro per lo sviluppo integrato della piattaforma cargo dell'aeroporto di Comiso.**

Non si tratta soltanto di un'infrastruttura aeroportuale. È una scelta di politica industriale che consentirà alle produzioni agricole e agroalimentari del Sud-Est della Sicilia di raggiungere con maggiore rapidità i mercati nazionali e internazionali, aumentando la competitività delle imprese e creando nuova occupazione.

Questa infrastruttura rappresenta un tassello della strategia con cui vogliamo trasformare la Sicilia da punto di arrivo a piattaforma produttiva e logistica del Mediterraneo.

AEROPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Abbiamo affrontato il tema **del caro voli** con una strategia precisa, da un lato il ricorso all'Antitrust dall'altro misure concrete che hanno consentito a oltre **1 milione e 300 mila viaggiatori** di ridurre il costo degli spostamenti da e verso l'Isola.

Difendere il diritto alla mobilità significa garantire pari opportunità a studenti, lavoratori, famiglie e imprese.

Parallelamente il sistema aeroportuale siciliano ha superato **23 milioni di passeggeri all'anno**, confermandosi tra i più dinamici del Paese.

Abbiamo accompagnato questa crescita con investimenti negli aeroporti di Palermo, Catania, Trapani e Comiso, favorendo l'ampliamento delle infrastrutture e **l'apertura di ben 73 nuove rotte internazionali**.

Una scelta strategica è stata anche l'abolizione, con un finanziamento della Regione **di 6,6 milioni di euro, dell'addizionale comunale** negli aeroporti di **Trapani**,

Comiso, Lampedusa e Pantelleria, destinata a rafforzarne la competitività e ad attrarre nuovi collegamenti.

IL MARE COME RISORSA STRATEGICA

La stessa visione guida le politiche portuali. La Sicilia, al centro delle principali rotte del Mediterraneo, deve valorizzare pienamente la propria vocazione marittima.

Per questo abbiamo sostenuto il rafforzamento della portualità commerciale e turistica, migliorato i collegamenti con le isole minori e avviato un maggiore coinvolgimento della Regione nella programmazione dei servizi marittimi.

Per noi il mare non rappresenta un limite geografico, ma una delle più grandi opportunità di sviluppo economico della Sicilia.

UNA STRATEGIA INTEGRATA PER LO SVILUPPO DI MESSINA

Tra le principali iniziative promosse dal Governo nazionale per il rilancio del Mezzogiorno, un ruolo

centrale è rivestito dal progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, considerato un'infrastruttura strategica per il rafforzamento dei collegamenti nazionali ed europei e per lo sviluppo economico dell'Area dello Stretto. A conferma della rilevanza attribuita all'opera, la Regione Siciliana ha destinato, quale quota di compartecipazione attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), risorse pari a 1,3 miliardi di euro.

In questo quadro, il mio Governo ha affiancato alla realizzazione dell'infrastruttura un programma di interventi complementari destinati al territorio della **provincia di Messina. Attraverso diversi provvedimenti legislativi - tra cui leggi di Stabilità, disegni di legge di variazione di bilancio e collegati finanziari - sono stati stanziati oltre 110 milioni di euro per finanziare opere finalizzate a migliorare la qualità urbana, potenziare i servizi e creare le condizioni affinché queste risorse si traducano in un processo di crescita diffusa e duratura per il territorio, funzionale alla nuova configurazione della Città metropolitana dopo la realizzazione della grande infrastruttura.**

SANITÀ: RAFFORZARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Tra le responsabilità più importanti di un Governo vi è quella di garantire ai cittadini il diritto alla salute.

Sappiamo che la sanità continua a rappresentare una delle principali preoccupazioni dei siciliani e nessuno può pensare di recuperare in pochi anni criticità accumulate nel corso di decenni. Ma avevamo il dovere di avviare un'inversione di tendenza, intervenendo sulle risorse, sulle strutture e sull'organizzazione del sistema.

Uno dei risultati più significativi della legislatura è stato l'accordo raggiunto con il Governo nazionale, che ha **chiuso un contenzioso aperto da oltre quindici anni sul finanziamento della sanità siciliana.**

Grazie a quell'intesa, la Regione può contare progressivamente su **630 milioni di euro in più ogni anno**, rafforzando in modo strutturale il Servizio sanitario regionale.

Su queste basi abbiamo avviato un **programma di investimenti che supera un miliardo di euro**, destinato alla realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa, del nuovo Policlinico di Palermo, del Polo pediatrico di eccellenza, del Polo oncoematologico, del nuovo ospedale di Alcamo e all'ammodernamento delle strutture esistenti.

Nel frattempo è stata **ridisegnata la nuova rete ospedaliera**, che, dopo varie interlocuzioni con il ministero della Salute, è in attesa di avere il via libera da Roma e all'interno della quale abbiamo individuato la soluzione per la permanenza del **Centro di cardiochirurgia pediatrica di Taormina**.

Tra gli interventi di maggiore rilievo nel settore sanitario si inserisce la **riforma amministrativa del sistema di reclutamento dei direttori generali** delle aziende sanitarie, fortemente da me voluta.

La nuova procedura affida la selezione dei candidati a una commissione esterna di alto profilo, con l'obiettivo di rafforzare trasparenza, meritocrazia e qualità delle nomine.

Si tratta di una riforma di grande impatto, realizzata attraverso l'esercizio delle funzioni di governo e gestione amministrativa, a dimostrazione di come cambiamenti incisivi possano essere conseguiti non solo mediante interventi legislativi, ma anche attraverso efficaci atti amministrativi.

Parallelamente, abbiamo dato **piena attuazione agli investimenti del Pnrr, attivando oltre 170 tra Case della comunità, Ospedali di comunità e Centrali operative territoriali**, ponendo le basi di un nuovo modello di sanità territoriale, più vicino ai cittadini e orientato alla presa in carico dei bisogni di salute.

Per rendere pienamente operative queste strutture è previsto il reclutamento di circa 2.750 nuove unità di personale, tra dirigenti medici, infermieri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari, assistenti sociali e personale amministrativo e tecnico, con risorse statali già stanziare.

Grande attenzione è stata dedicata anche alla riduzione delle **liste d'attesa** anche grazie alla sinergia con la sanità privata di eccellenza. **Abbiamo destinato 60 milioni di risorse regionali aggiuntive**, rafforzato il Sovracup, accelerato la digitalizzazione delle prenotazioni e introdotto strumenti innovativi, compresa l'intelligenza artificiale, per migliorare la gestione delle prestazioni.

Il lavoro non è concluso, ma oggi la sanità siciliana dispone di maggiori risorse, di una programmazione finalmente stabile e di investimenti destinati a produrre effetti duraturi.

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E GIOVANI: INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO

Nessuna strategia di sviluppo può avere successo senza investire sulle persone. Per questo abbiamo considerato scuola, università, formazione e lavoro come un'unica grande politica di sviluppo. Abbiamo garantito, per la prima volta, la copertura delle borse di studio a tutti

gli studenti universitari risultati idonei, rafforzando concretamente il diritto allo studio.

Si è investito nella sicurezza degli edifici scolastici, nell'innovazione tecnologica e nella modernizzazione degli spazi destinati alla didattica. Ma il nostro obiettivo è stato anche quello di ridurre la distanza tra formazione e mercato del lavoro.

La riforma della formazione professionale, il Programma GOL e gli accordi con le grandi imprese testimoniano la volontà di costruire percorsi formativi realmente collegati alle esigenze del sistema produttivo.

Per troppo tempo ai nostri ragazzi è stato chiesto di lasciare la Sicilia per trovare opportunità altrove. La nostra sfida è creare le condizioni perché scegliere di restare diventi una possibilità concreta.

Ecco perché nell'ultima Legge di stabilità **abbiamo destinato 54 milioni di euro per il triennio 2026/28 per il South working**, favorendo così il rientro dei giovani

siciliani che lavorano fuori dall'Isola e rafforzando l'occupazione qualificata.

La misura punta a sfruttare le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dal lavoro agile, consentendo a professionisti assunti da aziende con sede nel resto d'Italia o all'estero di svolgere la propria attività direttamente dalla Sicilia.

POLITICHE SOCIALI, LEGALITÀ E COESIONE

Lo sviluppo economico ha valore solo se produce anche coesione sociale. Per questo abbiamo rafforzato gli interventi destinati alle famiglie, alle persone più fragili, al Terzo settore e alle comunità locali. Il **Reddito di povertà** ha rappresentato una risposta concreta a migliaia di famiglie in grave difficoltà economica, ma la nostra idea di welfare va oltre il semplice sostegno economico. Significa costruire percorsi di inclusione, autonomia e riscatto sociale.

Questa impostazione ha trovato una delle sue espressioni più significative nella legge "**Liberi di scegliere**", con

cui la Sicilia è diventata un riferimento nel panorama nazionale nel disciplinare organicamente il sostegno ai minori e alle famiglie che decidono di allontanarsi dai contesti della criminalità organizzata. Abbiamo stanziato **3 milioni di euro** e costruito un modello che oggi è stato recepito anche a livello statale.

È un risultato che dimostra come la Sicilia possa diventare laboratorio di politiche innovative nel campo della legalità e della tutela dei minori.

Nello stesso spirito abbiamo approvato la legge regionale contro il **crack e le nuove dipendenze**, affrontando una delle emergenze sociali più gravi che colpiscono soprattutto i giovani e le periferie.

Si è scelta una strategia che integra prevenzione, assistenza sanitaria, sostegno alle famiglie, recupero e inclusione sociale. Perché la legalità non si costruisce soltanto con la repressione. Si costruisce soprattutto offrendo opportunità, alternative e speranza.

CONCLUSIONI

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

quella che oggi presentiamo al Parlamento non è soltanto la relazione sullo stato di attuazione del programma di Governo. È il bilancio sintetico di quattro anni durante i quali si è cercato di restituire alla Sicilia fiducia nelle proprie capacità.

Il Governo ha affrontato e risolto importanti sfide sul piano finanziario e amministrativo e numerose emergenze, completando il risanamento dei conti pubblici e concentrando l'impegno sull'azione amministrativa, definendo ed in alcune casi riprogettando opere pubbliche e servizi ai cittadini, spesso in un contesto caratterizzato dalla necessità di una programmazione di più ampio respiro.

Si è accresciuta la credibilità delle istituzioni regionali, in molti settori divenute un riferimento a livello nazionale (si pensi a quello delle energie rinnovabili e della diffusione della rete digitale).

Abbiamo **trasformato quella credibilità in investimenti, cantieri, sviluppo e occupazione**. Non possiamo dire che tutto sia stato risolto. Sappiamo che restano ancora da superare sfide decisive: rendere la sanità più vicina ai bisogni dei cittadini completare infrastrutture e migliorare i servizi al pubblico, ridurre i divari territoriali, consolidare la crescita economica.

Qualche settimana fa il vicedirettore generale di Bankitalia in occasione della presentazione del rapporto sull'Isola ha sottolineato che dobbiamo assumere un obiettivo nel prossimo decennio ***“fare della Sicilia il luogo più conveniente del Mediterraneo per investire, innovare e produrre”***.

Al di là ed al di sopra degli schieramenti e delle opinioni, pur comprensibilmente divergenti nel dispiegarsi del confronto politico, dobbiamo aver la consapevolezza che questa sfida va affrontata perché vinca la Sicilia migliore, quella che produce, che crede nella legalità, che vuol tornare a confidare che nell'Isola si possa nascere, studiare, lavorare, comporre

una famiglia, che sa accogliere, che accetta la sfida della modernità.

Sappiamo che è possibile perché oggi la Sicilia è diversa: con istituzioni credibili perché capaci di conseguire risultati e rispettare gli impegni assunti, grazie anche ad una pubblica amministrazione che, crescendo in efficienza e nuove professionalità, torna ad essere un motore di sviluppo.

Con grandi opere finalmente avviate e realizzate. Con una rinnovata capacità di attrarre investimenti. E soprattutto con una prospettiva che guarda oltre la gestione delle emergenze. È su queste basi che intendiamo affrontare quest'ultimo anno della legislatura.

Con lo stesso spirito che ha guidato il nostro lavoro fin dal primo giorno: adottare decisioni anche difficili quando sono necessarie nell'interesse della Sicilia. costi quel che costi.

Il giudizio definitivo, come sempre in democrazia, spetterà ai cittadini siciliani che sono il nostro riferimento continuo

Il Governo che ho l'onore di guidare ha svolto le funzioni alle quali è chiamato dallo Statuto con passione, impegno, responsabilità e rispetto delle istituzioni, privilegiando le scelte necessarie rispetto a quelle più facili, con il coraggio e l'ambizione di programmare il futuro, superando la prospettiva, di per se perdente, dell'inseguimento delle emergenze.

Anche questo è stato un modo di rendere onore alla Carta fondamentale dell'Autonomia siciliana, della quale ricorrono gli 80 anni dall'entrata in vigore e che rappresenta ancora, pur di fronte ad indubbie esigenze di ammodernamento, una straordinaria opportunità di riscatto e di progresso per la nostra Isola.

Oggi possiamo guardare ai prossimi anni con fiducia. La Regione si è rimessa in moto e può ambire, al ruolo che le compete nel Mediterraneo e in Italia. Il lavoro intrapreso non è concluso e va completato. Ma la direzione è stata tracciata.

E il Governo continuerà a operare con un solo obiettivo: consegnare ai siciliani una Regione più moderna, più competitiva, più forte, più giusta e che sa guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Desidero, infine, esprimere il mio ringraziamento ai gruppi parlamentari della maggioranza che hanno accompagnato con convinzione e responsabilità l'azione del Governo in questi quasi quattro anni di legislatura. Senza il loro sostegno, molte delle riforme e degli interventi illustrati oggi non sarebbero stati possibili.

Rivolgo, al tempo stesso, un ringraziamento all'intera Assemblea regionale siciliana, maggioranza e opposizione, perché il confronto parlamentare, pur nella naturale dialettica politica, rappresenta sempre il fondamento della democrazia e il luogo nel quale si costruiscono le scelte più importanti per il futuro della nostra Regione.

La legge mi affida il compito di riferire all'Assemblea sullo stato di attuazione del programma di governo. Ma, non avendo nulla da nascondere e ritenendo che chi ricopre incarichi pubblici abbia il dovere della

trasparenza anche sulle questioni più delicate, desidero dirvi con chiarezza come la penso su un tema che ha segnato il dibattito politico degli ultimi mesi: la questione morale.

Il mio Governo ha sempre tenuto una linea improntata al rigore, alla trasparenza e al rispetto delle istituzioni. Quando le circostanze lo hanno reso necessario, non ho esitato ad assumere decisioni immediate e anche politicamente difficili. È accaduto con la revoca dei due assessori espressione della Nuova DC, un partito alleato che aveva contribuito alla vittoria della coalizione di centrodestra.

In quella fase, il quadro accusatorio delineato dagli inquirenti appariva tale da prospettare un coinvolgimento sistemico che sembrava investire l'intero partito. Successivamente, l'evoluzione delle stesse indagini ha circoscritto le contestazioni alla posizione di un singolo esponente e per un singolo episodio delittuoso. Venute meno quelle ragioni che avevano determinato la mia scelta, ho ritenuto giusto reintegrare quel partito nella compagine di governo. Ritengo che la coerenza imponga non

soltanto di assumere decisioni quando sono necessarie, ma anche di saperle riconsiderare quando mutano i presupposti che le avevano motivate.

Lo stesso principio ha ispirato il comportamento tenuto nei confronti di un altro assessore. Ho ritenuto doveroso applicare il principio sancito dall'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, secondo cui l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. È un principio che rappresenta uno dei pilastri dello Stato di diritto e che vale per ogni cittadino, senza eccezioni. Nel pieno rispetto del lavoro della magistratura, auspico che l'assessore possa dimostrare al più presto la propria estraneità ai fatti contestati.

Quanto alle vicende che riguardano singoli deputati, esse appartengono alla sfera della responsabilità penale personale, che la nostra Costituzione considera individuale, e non possono essere automaticamente estese all'azione del Governo o della maggioranza che lo sostiene.

Del resto, la storia repubblicana è ricca di vicende che hanno coinvolto esponenti politici di ogni schieramento, anche titolari di importanti incarichi di governo,

sottoposti a indagini che hanno avuto enorme risonanza mediatica e che, a distanza di anni, si sono concluse con archiviazioni o assoluzioni. È un monito che dovrebbe indurre tutti alla prudenza nei giudizi e al rispetto delle garanzie costituzionali.

Anche la Sicilia conosce una vicenda emblematica. Un Presidente della Regione fu costretto a lasciare anticipatamente il proprio incarico sotto il peso di accuse che sembravano definitive nell'opinione pubblica e che, soltanto molti anni dopo, si conclusero con una piena assoluzione.

Ma c'è anche il caso di un ex vicepresidente di questo Parlamento, oggi deputato europeo, che dopo anni di indagine per corruzione, è stato assolto con formula piena.

Sono pagine della nostra storia istituzionale che ci ricorda quanto possa essere sottile il confine tra il legittimo dovere di accertare le responsabilità e il rischio di anticipare, sul piano politico e mediatico, condanne che i processi possono poi smentire.

Per questo continuerò a perseguire con determinazione ogni obiettivo di legalità, trasparenza e buon governo, senza alcuna indulgenza verso comportamenti illeciti, ma anche senza mai rinunciare ai principi di civiltà giuridica che la Costituzione pone a tutela di ogni cittadino. Il garantismo non è debolezza verso chi sbaglia: è forza dello Stato di diritto.

Grazie.